

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato Anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	3
Estero Anno	L. 33
id. semestre	17
id. trimestre	9

I associazioni non disdetto
stendono innovare.
Il Jacchia in tutto il regno cen-
salm X.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. -
in terza pagina. Dopo la firma
del gerente cent. 20. - in quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti al loro o
cittadini di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. - Lettere e pieghi non
affrancati al respiegono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Ottavo Congresso Cattolico Italiano IN LODI

Fin dal primo giorno gli studi nelle ses-
sioni e sottosessioni del Congresso furono
animatissimi. Le adunanze speciali delle
stesse sessioni, riunite allo scopo di sotto-
porre alle osservazioni di tutti i membri
attivi del Congresso, gli argomenti discussi,
— torarono esse pure di una importanza
grandissima.

Nella seconda adunanza generale, letta le
adesioni di tanti e tanti Vescovi, e di il-
lustri personaggi del laicato, e di Associa-
zioni Cattoliche, venne pure letto un indi-
rizzo al S. Padre, che, approvato dall'As-
semblea, venne tosto spedito.

Eccolo:

Beatissimo Padre,

La anime nostre volano a Voi con una
fiducia tanto più grande e con un ardore
tanto più vivo, quanto più gravi si fanno
in Italia le condizioni della religione e
della società.

E' un nostro dovere ed insieme un nostro
bisogno; imperciocché Voi solo, o Padre
Santo, avete un sguardo sicuro a scoprire
le vere origini di tanti mali; voi solo avete
mente a trovarne i rimedi, cuore ad indi-
carli, e virtù a renderli efficaci.

Posto infatti alla suprema tutela dell'or-
dine soprannaturale, Voi siete per ciò stesso
il Custode Supremo di tutti i principi che
reggono l'ordine naturale; e quella divina
virtù, che vi viene comunicata dall'alto a
difesa del primo, non può non riverberarsi
potentemente anche a difesa del secondo, il
quale ha, come il primo, l'Idio per autore.

Sono presso a diciannove secoli, o Padre
Santo, che la cattedra di Pietro, sulla quale
sedette, depositario dell'autorità ed erede
delle promesse di Gesù Cristo, continua ad
essere la salute del mondo civile, e in modo
particolare la salute, lo splendore, la gloria
dell'Italia nostra, da Dio predestinata al-
l'onore altissimo di possederla nel proprio
seno, e ad esser la prima nel risentire gli
inestimabili benefici.

La storia è là per attestarlo. Nella lunga
irruzione dei barbari, tra i sanguinosi scon-
volgimenti del Medio Evo, contro la pre-
potenza del cesarismo d'occidente, in faccia
ai molteplici pericoli del rinascimento, sem-
pre e da per tutto, chi salvò la società ci-
vile fu il Papa; come fu il Papa che, co-
stituita meravigliosamente sulle rovine del-
l'antico Impero Romano la grande famiglia
della Cristianità, pose l'Italia a capo delle
nazioni.

Sia onta e vergogna a chi chiamò Voi,
o Padre Santo, d'Italia il nemico!
Successore dei Leoni e dei Gregori, degli
Alessandri e degli Innocenzi, dei Giulii e

dei Pii, a Voi si rivolgono i nostri sguardi,
e coi nostri sguardi le nostre menti ed i
nostri cuori.

Ma la vostra parola, Beatissimo Padre,
è risuonata un'altra volta nel mondo: ed
ecco qui i vostri figli, raccolti fraternamente
nell'Ottavo Congresso Cattolico Ita-
liano, a ritemprare il loro spirito e a rin-
gagliardire la loro operosità, per metterci
ciascheduno al suo posto e dar mano a
smascherare i rei disegni delle sette, a con-
servare ed a rinvigorire la fede dei popoli,
a porre in chiaro che « solo dalla fedeltà
alla religione, dalla pace colla Chiesa e col
Pontefice si può sperare per l'Italia un
avvenire degno del suo glorioso passato ».

Le glorie italiane di diciotto secoli del
Cristianesimo sono tutte glorie papali: e
noi combattendo per la Chiesa e pel Papato
combattiamo insieme per il vero bene della
patria nostra.

Fedeli alle grandiose linee tracciateci
dalla stupenda Enciclica del 15 ottobre, ab-
biamo studiati i mezzi pratici alla restau-
razione delle classi operose, alla cristiana
educazione della gioventù, alla guarantigia
ed allo sviluppo delle Opere Pie, all'incen-
damento ed alla diffusione della stampa cat-
tolica.

La lotta arde e la massoneria non si ar-
retrerà di fronte a nessun ostacolo per at-
tuare in Italia tutto intero il suo sistema
anticristiano ed antisociale. Ma, Voi Ma-
estro, Voi Duce, non baderemo né a pericoli
né a sacrifici « consapevoli di adempiere un
sacro sacrosanto dovere innanzi a Dio ed agli
uomini ».

Oi conforti e ci animi la vostra Benedi-
zione Apostolica, o Padre Santo, e sia frutto
della vostra benedizione l'unità dei pensieri,
e degli affetti, la concordia dei voleri e
degli atti, la costanza nel bene e all'opera
la fermezza dei Confessori e dei Martiri.

**

Il Presidente comunica all'assemblea il
telegramma che Sua Santità ha mandato
in risposta a quello speditogli ieri.

Eccolo il testo:

Roma 22, 10.3.20 pm.

A Monsignor Vescovo di Lodi.

Dica ai Cattolici costi raccolti per il
Congresso, che il Santo Padre ha somma-
mente gradito l'omaggio di fede, di perfetta
obbedienza alla S. Sede, di filiale attacca-
mento alla sua Persona rinnovato in questa
circostanza ed eccitandoli a tenersi uniti
sempre più alla Chiesa ed al Papato, im-
parte Loro una particolare Benedizione.

Card. RAMPOLLA.

**

Vorremmo riferire partitamente tutto
l'operato delle sottosessioni, coi magistrali
discorsi tenuti da distinti personaggi nelle
altre due generali adunanze, ma tempo e
spazio ci impediscono.

Tuttavia ciò che essenzialmente potrà in-

teressare lo daremo un po' per volta a no-
stri lettori. Per oggi intanto incominciamo a
riportare per esteso il bel discorso del conte
Stanislao Medolago Albani.

La questione sociale e l'intervento dello Stato

Monsignori, Signori,

La questione operaia e sociale, che colla
gravità dei suoi problemi, coll'importanza
della sua influenza nelle sorti delle nazioni,
coll'agitarsi che per essa fanno le scuole
della cattedra, i legislatori nei parlamenti,
il popolo e le plebi per lo vie e la piazza
riempie di timori e di incertezza l'umana
convivenza, ha richiamato l'attenzione del
Congresso sopra di sé, giudicando essere
dovere anche per noi di studiarla sotto gli
aspetti suoi svariati e dimostrare coi
fatti e colle parole che, l'ordine e la sicu-
rezza sociale, la difesa dei deboli contro le
prepotenze dei forti, ed il benessere delle
classi laboriose sta più che ad ogni altro a
cuore di noi, i quali cresciuti ed educati
alla scuola della Cattolica Chiesa non pos-
siamo avere dimenticato quanto Ella abbia
sempre fatto ancor più benessere temporale
degli uomini, non possiamo avere posto in
oblio la commovente parola uscita un
giorno dalle labbra del divino maestro alla
vista di un popolo affamato: *misereor super
turbam*.

E la sessione di economia sociale vi solto-
pone varie proposte dirette nella maggior
parte a sollevare gli operai dalle angustie in
cui si trovano, a rendere meno dolorosa la
condizione di lor vita sulla terra, a facilitare
il raggiungimento di quella pace, che è
oggi giorno il desiderio di tutti gli onesti,
la pace sociale. Ma una domanda nasce
spontanea sulle labbra di ciascuno di noi
quando andiamo discutendo quelle proposte:
noi vediamo certamente la loro equità, la
loro giustizia, noi andiamo pure ripetendo
a noi stessi essere assolutamente necessaria
la loro attuazione, ma ci domandiamo con
quali mezzi potremo giungere al fine dei
nostri intenti. Due a parer mio sono le vie
che ci si aprono d'innanzi: l'una è quella
per la quale professiamo toccare la desi-
derata meta colla libera e spontanea coopera-
zione di tutti gli individui, classi, consorzi
e gruppi sociali, che, persuasi di porre una
volta fine alla lotta micidiale ed egoistica,
intendessero quello che esige la giustizia e
comanda la carità ed all'una e all'altra
soddisfacessero per concorde ed unanime
volere. Questa salutare concordia di intenti
ci condurrebbe, non v'ha dubbio, ad un
mirabile assetto, che armonizzando diritti
e doveri farebbe dell'umana convivenza
una società, per quanto è possibile in terra,
perfetta e ci permetterebbe di pregustare
quaggiù la ineffabile pace del cielo. L'altra
è quella che per il fatto dei pubblici poteri
prevenisse i disordini, impedisse le ingi-
stizie, proteggendo i deboli, e dirigendo i
forti.

Senza dubbio, o signori, io non esiterei
un istante a scegliere fra queste due la

prima, e perchè non vorremmo a diminuire
in nulla la libertà di coloro che compongono
la società e perchè ancora più compiuta-
mente o perfettamente si raggiungerebbe il
proposto fine, se una gravissima considera-
zione non noi fermasse, e non facesse nella
mia mente nascere il timore che impossi-
bile sia per quella sola strada toccare la
prefissa meta.

La natura umana, chi noi sa? per colpa
dei nostri primi parenti è decaduta dalla
primitiva sua perfezione ed innocenza. In
luogo di inclinare naturalmente verso la
giustizia, naturalmente va in cerca del
proprio interesse, in luogo di porre a capo
delle sue operazioni l'amore del prossimo,
vi colloca l'egoismo, invece di seguire la
via che la ragione le addita, corre il ve-
lo al cor, piace. Non è che per il fatto di uno
sforzo sopra di sé stessa che ella freni le
proprie passioni, ricolloca sul suo trono,
regale la propria intelligenza, e le abbo-
glia la ribelle volontà. Ma quanta fatica
le costa questo atto, quante lotte, quante
lagrime e quanti dolori! Quanti sono co-
loro che non si sentono neppure di provar-
cisi, quanti coloro che cadono a mezza via,
quanti che si lasciano ciecamente traspor-
tare dalla torbida fiumana delle loro pas-
sioni, e s'abbandonano stolidamente ad una
vita che non ha altro fine che l'interesse,
altre movenze che l'egoismo! Andate a
parlare a costoro di carità e di giustizia
sociale: essi vi rideranno in faccia. La di-
vina virtù della carità disprezzano, la giu-
stizia non osservano se una forza coattiva
non ve li costringe.

Se la pervicacia di codesti nuocesse solo
alla eterna salute delle anime loro, e non
si riverberasse che sopra un limitato nu-
mero di uomini da essi dipendenti, sarebbe
male grave, ma pur tuttavia trascurabile
nella intera società. La pur troppo non è
esiguo il loro numero, e che è più, nel
mondo economico la loro azione malefica
e perturbatrice impedisce anche gli onesti
di adottare quelle riforme che sono volute
dalla quiete sociale, ordinate dalla giustizia.
Imperocché tutte quelle riforme, a cagione
d'esempio, che avrebbero effetto di dimi-
nuire in qualsivoglia modo la produzione,
come il riposo festivo, la limitazione del
lavoro delle donne e dei fanciulli, non po-
ssono adottarsi da una sola fabbrica, senza
che questa producendo meno delle altre ed
a maggior costo, non ne venisse in istato
di non potere a lungo sopportare la con-
correnza delle altre, e per ciò stesso senza
essere dopo un certo tempo condannata a
sparire. Così ne verrebbe che l'industria
onesta, il commerciante coscienzioso racco-
glierebbe per unico premio della sua equità,
il fallimento. Disordine questo che una
società bene ordinata non potrà patire
giammai. Quindi è gioco forza che inter-
 venga un potere coattivo, il quale obbli-
gando i rei ad operare secondo la giustizia
e ad astenersi da ciò che può portare no-
cumento all'ordine pubblico, permette al-
trisi ai buoni di compiere, come volenta-

bisogno, lo faceva tremare fino al midollo.

Egli non si consolò di questo matrimo-
nio fatto, secondo la sua giudiziosa espres-
sione, col coltello alla gola, e accomodò in
modo le cose da soggiornare a Roqueville
quanto meno gli fosse possibile.

La giovane baronessa fece un primo
viaggio a Parigi, ma ne tornò triste e so-
fferente, e decise a non più accompagnarvi
suo marito. Essa conservò, con coraggio il
segreto dei disinganni che avevano ucciso
nel fiorire il confidente suo amore.

Per un ultimo riguardo di prudenza, il
signor d'Evrès, dattando il contratto di
matrimonio di suo figlio con sua nipote, li
aveva maritati sotto la clausola della sepa-
razione dei beni. Questa clausola, spesso
deplorata da Luciano, e che lasciava alla
giovane donna la libera amministrazione
della sua fortuna, lo richiamava a Roque-
ville più spesso di quello che l'avesse de-
siderato; egli subiva questa villeggiatura
forzata con la buona grazia, con cui un
collegiale riceve l'ordine dal prefetto di
restarsene chiuso in camera, mentre i suoi
colleghi vanno a divertirsi.

(Continua.)

8

APPENDICE

L'erede del castello d'Evrès

In piedi, dietro la sedia di suo figlio, il
signor d'Evrès leggeva di mano in mano
che quegli scriveva. Quando lo vide deporre
la penna, domandò seccamente:

— E' tutto?

— Sì, padre mio; ma vi giuro...

— Non è colpa vostra, si capisce! voi
avete ragione; è colpa mia. Io vi giudicava
diverso da quello che siete. Risparmiatemi
le vostre spiegazioni; il totale basta... Pa-
gherò...

— Pagherò... — continuò dopo breve
pausa, — ma noi non siamo ricchi, ne sono
desolato per voi, figlio mio; non è in mio
potere che la cosa sia altrimenti. L'esistenza
a Parigi è per voi piacevole in queste con-
dizioni: lo capisco; ma se seguitate così,
sarà necessario chiedere l'elemosina alla
mia pupilla. Maria d'Evrès è generosa, noi
siamo dello stesso sangue, e credo che ci
dará da vivere!

Da pallido che era, il giovinotto divenne
di porpora.

— Voi siete troppo severo, padre mio! —
gli disse.

— La verità è dura, si è vero. Ora, vi
ha pure un modo di domandare l'elemosina
a vostra cugina... perdonate... di dividere la
sua fortuna!... e questo modo è di sposarla.

Luciano fece un salto, e il cuore della
povera Maria si sarebbe spezzato se avesse
udito queste esclamazioni che gli uscirono
dalle labbra:

— Mia cugina è vecchia! è brutta! non
l'amo e non l'amerò mai.

— Maria non è vecchia; essa ha venti-
cinque anni: voi ne avete ventitre. Essa è
intelligente, e vi ama. Una donna tenera e
affezionata non è mai brutta.

— E' impossibile! impossibile! — segui-
tava a ripetere Luciano.

— Vi farò osservare che, pagati i nostri
debiti, ci resteranno in tutto centocinquanta
mila franchi! il pane quotidiano qui, senza
possibilità di fare alcuna spesa superflua.
Maria d'Evrès possiede attualmente un ca-
pitale di mezzo milione in terra al sole.
Riflettete.

riamente il vorrebbero, i loro doveri sociali. E questa forza coattiva, nelle presenti condizioni della società non può venire che dai pubblici poteri, o vogliamo dire lo Stato.

(Continua)

Sulla storia di D. Bosco

Dedichiamo ai nostri signori consiglieri provinciali e comunali i quali tanto si sfogatarono contro la storia d'Italia scritta da D. Bosco, i seguenti pensieri di un patriota senza eccezione, Nicolò Tommaso onore d'Italia.

Ecco quanto egli scrive:

« Se i libri giudicassero dall'utilità che recano veramente, se ne avrebbe una misura più giusta di quella che sogliono i letterati adoperare, e correggerebbersi, o almeno si tempererebbero molte loro sentenze peccanti o di servile ammirazione o di disprezzo tiranno. Ecco un libro modesto che gli eruditi di mestiere e gli storici severi degnerebbero forse appena di uno sguardo, ma che può nelle scuole adempiere gli uffici della storia meglio assai di certe opere celebrate. A far libri in uso della gioventù, certamente l'esperienza dell'insegnare non basta, ma è grande aiuto, e compie le altre doti a questo difficile ministero richieste. Difficile segnatamente là dove trattasi di compendi, i quali devono essere opere intiere nel genere loro, non smozziare i concetti, né offrire lo scheletro arido.

« L'abate Bosco, in un volume non grave presenta la storia tutta d'Italia nei suoi fatti più memorandi, sa sceglierli, sa circondarli di luce assai viva. Ai Piemontesi suoi non trascura di porre innanzi quelle memorie che riguardano più in particolare il Piemonte, e insegna a fare il simile agli altri maestri, cioè le cose arie note e più lontane illustrare con le più note e più prossime.

« S'intende dunque che ciascun insegnante deve all'uso proprio e dei suoi discepoli saper rifare almeno in parte i libri scolastici, per ben fatti che siano; deve le narrazioni, per vivaci che siano nel libro, saper nella scuola animare di colori novelli e applicare la storia e ogni altro ammaestramento a ciascheduno dei suoi allievi per quanto si può.

« In tanta moltitudine di cose da dire, l'abate Bosco serba l'ordine e la chiarezza che diffondendosi da una mente serena insinuano negli animi giovanili gradita serenità. Giova a chiarezza, secondo me, anche il raccogliere in un capitolo distinto le considerazioni generali sopra la religione e le istituzioni dei popoli, e le consuetudini e gli usi. Questo è stato ripreso in alcuni storici del secolo andato, e richiedessi che tali notizie fossero a luogo a luogo infuse nella narrazione stessa e le dessero movimento e pienezza di vita.

« Io non dico che ogni osservazione generale debbasi dalla esposizione dei fatti dividere, che sarebbe un rendere e l'una e l'altra parte imperfetta: ma dico che anche gli storici antichi, maestri imitabili in ciò, o premettevano o inframmettevano ai fatti la commemorazione sommaria dei costumi: e dico che, specialmente nei libri a uso della gioventù, questa cura è sussidio alla memoria insieme e all'intelligenza. Né a proposito di tale o tal caso è possibile indicare con la debita evidenza tutto quello che spetta all'indole costante dei popoli, senza che ricorra tediosa necessità di ripetere ogni tratto i medesimi accenti.

« Io non vi dirò che l'autore non potesse talvolta approfittare maggiormente delle notizie storiche che la scienza moderna ha accertate studiando meglio le fonti: ma mi corre obbligo di soggiungere che non poche delle troppo esaltate scoperte della critica moderna rimangono tuttavolta indubitabili anche esse e versano assai volte sopra circostanze non essenziali all'intima verità della storia, e soggiungere che i giudizi dell'autore mi paiono conformi insieme a civiltà vera e a sicura moralità. Nel colloquio famigliare che, raccontando, egli tiene coi suoi giovanetti, saggiamente riguarda le cose pubbliche dal lato della morale privata, più accessibile a tutti e più direttamente proficua.

« Il voler fare dei fanciulli altrettanti uomini di Stato, e insegnar loro a sentenziare sopra le sorti degli imperi, e le ragioni che diedero vita a tale o tal altro capitano una campale battaglia, è pedanteria non sempre innocente. Perché avvezza le menti inesperte a giudicare dietro alla parola altrui come che non possono inten-

dere; perché a questo modo dà loro una falsa coscienza; perché non le addestra a modestamente applicare i documenti della storia alla pratica della comune vita. Noi vediamo all'incontro i grandi storici, i grandi poeti antichi compiacersi a ritrarre sotto le insegne e quasi sotto la maschera dell'uomo pubblico l'uomo privato; e giudicare nel cittadino e nel principe il padre, il figliuolo, il fratello. Quindi insieme con la sapienza e con l'utilità, la maggior bellezza delle opere storiche e poetiche degli antichi. Non pochi dei moderni in quella vece, nella storia o nella poesia stessa propongono a sé un assunto da dover dimostrare e quello proseguono dal principio alla fine; e a quello piegano o torcono i fatti o gli effetti; dando sempre a vedere se stessi e la propria fissazione, nei più diversi aspetti del loro argomento ostinandosi a farne sempre apparire il medesimo lato, a sotto forme differenti ripetendo a sazietà la medesima cosa; non narratori, né dipintori, ma declamatori importuni. E non si accorgono che la storia è tutta la natura, è quasi una grande parabola agli uomini proposta da Dio; della quale voler fare una applicazione unica, isterilisce la fecondità inesaurita del vero, ammassa il concetto divino.

(Estratto dall'Armonia anno XII n. 219).

L'apparizione di Maria a Castelpetroso e la Società contemporanea

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri)

Ma vi ha ancora un'altra causa, per cui Maria appariva quasi sempre addolorata sull'alto di questa roccia.

Signori — è inutile dissimularlo — l'orizzonte sociale dei nostri tempi è assai fosco. Noi assistiamo a strane convulsioni che scuotono di quando in quando l'Europa, e forse domani potranno anche rompere in desolanti catastrofi. Una formidabile lotta è impegnata oggi tra l'autorità e l'anarchia, tra l'ordine e il disordine, tra la ricchezza e la povertà, tra il capitale e il lavoro; e questa lotta — voi l'avete già compreso — è il portato di quel complesso di dottrine o passioni insieme che chiamasi *socialismo*.

Dapprima il socialismo annunziò come amore universale. Svelò di poi a poco a poco i suoi istinti selvaggi e fe' sventolare una bandiera sanguinosa su cui scrisse: *Distruzione sociale*. Ah! noi l'abbiamo udito il grido disperato dei proletari. Essi han detto alle classi privilegiate — Voi volete tener di noi lo stesso conto che si tiene di una macchina? E macchine saremo! ma macchine infernali, che presto o tardi, stritoleremo immancabilmente chiunque non è con noi. — Io mi conturbo a rammentarlo. Il socialismo non è che odio: odio sordo, insensibile profondo; odio a troni, a governi, a leggi; odio a nobili, a ricchi, a capitalisti; odio universale.

Com'estinguerne quest'odio? Con la forza? No: la pace non ha mai riposato tranquilla sulla punta delle baionette. Con la politica? No: essa può reprimere, non uccidere l'odio, che appunto perché represso si rianzerebbe un giorno più energico e minaccioso. Con la scienza? Molto meno: la scienza non arriva sino alle intelligenze delle povere plebi. Forse col render paghe le smodate pretese sociali? Quest'appagamento è impossibile: la disuguaglianza della fortuna è condizione necessaria dell'esistenza della società. Come adunque estinguere l'odio, che divora oggi spietatamente il cuore del popolo? L'unico mezzo è risvegliare tra le frammenti moltitudini il sentimento della cristiana fraternità. Il solo sentimento di questa fraternità può creare fra tutti, nella misura possibile una comunanza di gioia e di felicità: il solo sentimento di questa fraternità può scacciare l'odio dagli animi e ingenerarvi stabilmente l'amore.

E a ridestare in mezzo ai popoli i sensi di sì tenera fraternità era diritto, o Maria l'aspetto doloroso che prendevi sì spesso nel rivelarti su questo monte.

Signori, la predestinazione di Maria si riassume in una duplice maternità: la reale rispetto a Cristo, l'adottiva rispetto agli uomini. Dopo la parola rivolta da Dio alla nostra progenitrice: *Tu partorirai nel dolore*, ogni donna per esser madre dev'essere anche martire. Ma chi avrebbe mai creduto che questo martirio — legge di generazione dopo la colpa nell'ordine di natura — doveva essere esteso a condizione fondamentale di rigo-

nerazione nell'ordine di grazia? Eppure l'odio aveva stabilito così. La parola detta ad Eva nell'Eden era in pari tempo una legge o un mistero, una condanna e un vaticinio. Nella vicina maternità là nella squallida grotta di Betlem, fu Maria assente da ogni dolore, perché il frutto dello sue viscere era effetto di miracoloso concepimento; ma nella seconda, là sulle insanguinate pendici del Golgota, non fu Ella oppressa dalle più crude angosce? L'atteggiamento adunque di addolorata, più che della dignità di madre di Dio, ci rappresenta Maria rivestita della dignità di madre nostra.

Ella non generò temporalmente il Verbo che in un abisso di gaudio; non generò spiritualmente gli uomini che in un abisso di dolore. E se quest'atteggiamento ci ricorda a meraviglia che siamo stati tutti nisticamente partoriti da una medesima madre, non ci ricorda per ciò stesso che siamo tutti fratelli? L'unità della madre non è forse ne' figli principio di maternità? Or bene apparendo su questo monte atteggiata a dolore, Maria voleva dirci: — O uomini, voi siete tutti fratelli. Nati da una sola madre al pie' della croce, voi non formate che una sola famiglia avendo per padre lo stesso Dio, per casa paterna l'universo, per legge suprema l'amore. Di questo amore a voi mi presento banditrice fra gli odi che senza posa vi straziano; questo amore, elevandosi sovrano sulle rovine d'ogni interesse e d'ogni egoismo, deve tutti stringervi in un solo amplesso.

Non vi ha dubbio o Signori: sommatamente provvidenziale riusciva all'età nostra l'apparizione di Maria su questa rupe. Qui apriva alla una scuola di altissima sapienza ai figli del secolo: scuola di fede nell'ordine intellettuale contro il superbo razionalismo; scuola di dolore nell'ordine sociale, contro il furibondo socialismo.

Ah! scogli pure un inno di vivissima esultanza avventurato Castelpetroso. Vantaranno le altre terre antiche di origine, splendore di memorie, ricchezza di monumenti, sontuosità di edifici, floridezza d'industria e di commercio: il privilegio di essere stato sì dappresso visitato da Maria supera di gran lunga ogni altra gloria. Tu finora non fosti che un ignoto e deserto villaggio dello sanitarie contrade; ma da ora innanzi risuonerà il tuo nome dall'uno all'altro polo, e numerosi a te trarranno i popoli per baciar devoti quei sassi, su cui tante volte svolossi la Benedetta. Ah! si esulta, o terra di celeste predilezione: alla prodigiosa luce sconvellente della tua montagna germoglieranno in te i più vaghi fiori di religiosa e civile grandezza.

Signori, i mali che inondano la società contemporanea sono terribili assai. E poiché la madre non sente mai meglio l'essere e i doveri di madre che quando vede i figli in pericolo, ed è allora specialmente che accorre a lor difesa, ecco perché Maria vedendo i suoi figli orribilmente minacciati, veniva Ella medesima a sottrarli all'estrema ruina. Ma i figli avevano bisogno di onorare e ringraziar la Madre sul luogo stesso della sua misericordia; ed ecco il tempio di cui l'inculto Pastore della Chiesa Boianese — noua caro a quanti hanno in pregio la virtù e il sapere — benediceva testè la prima pietra.

Che cosa sarà dunque il nostro tempio al cospetto delle presenti e delle future generazioni?

Esso sarà innanzi tutto — né poteva essere altrimenti — una splendida testimonianza di filiale riconoscenza; ma sarà del pari — io non posso tacerlo — una paterna protesta contro il nefando sinuacolo eretto là in Campo de' Fiori. Ad un monumento, che è l'affermazione del naturalismo, non potea meglio risponderci che con un altro monumento cui dava origine un fatto spezzatamente sovranaturale.

Oh! innanzi pure l'empietà i suoi monumenti. Essi andranno un giorno in frantumi, perché le ore del suo trionfo son contate. Sul nostro tempio torreggerà la Croce — e la Croce — ricordiamolo, o Signori — non è solo strumento di supplizio e di morte, ma anche simbolo di conquista e di vittoria.

ITALIA

Imola — I ladri nel palazzo del Comune. — In questi ultimi mesi in Imola — così scrive alla *Gazzetta dell'Emilia* — molti negozi, posti anche nelle località più centrali, sono stati visitati dai signori cavalieri d'industria, e questa notte è toc-

cato il turno all'Esattoria Comunale che è posta nel palazzo del Municipio, dove è pure la Sotto-prefettura. Vi hanno rubato un mille e duecento lire tutte in rame: gli autori del furto sono i soliti ignoti.

Rovigo — Borseggio in ferrovia. — Leggiamo nel *Corriere del Polesine*:

« Ci giunge notizia di un grave fatto accaduto in ferrovia.

Un mercante di buoi di Copparo, viaggiava con un suo amico nel treno delle 7 e mezza della sera, proveniente da Padova. Nello stesso scompartimento erano tre o quattro individui che si credevano discesi a Sant'Alena o a Monselice.

Il negoziante e il suo amico avevano preso sonno a poca distanza da Padova.

Svegliatosi tra Rovigo e Polesella il primo s'accorse di essere stato derubato, mediante il taglio della saccoccia, del portafoglio contenente circa ottomila lire.

ESTERO

Belgio — Le elezioni. — La lotta per le elezioni amministrative quest'anno fu combattuta assai aspramente, ma ad onta di ogni sforzo della demagogia, i cattolici fu una vittoria anziché una sconfitta.

I liberali non riuscirono a togliere neppure un seggio ai cattolici che invece ebbero il sopravvento in parecchi seggi fra i quali a Thuin ed a Solignies. A Namur, a Liegi, a Dinant il ballottaggio si designa anche questo favorevole ai cattolici.

Una maggioranza assoluta i cattolici hanno ottenuta a Bruges, Malines, Nivelles, Enghien, Mon. centri importanti ove la vittoria riveste un carattere assai epico.

I socialisti furono sconfitti quasi dappertutto: ma il numero di voti, insufficiente alla elezione, ma pur sempre significativo, dovrebbe mettere in pensiero i liberali, sempre disposti a favorire costoro per odio alla Chiesa.

E le brutali scene che pur troppo avvennero in molti punti per opera dei liberali, irritati della loro sconfitta, provano infatti la impotenza di costoro contro la maggioranza cattolica del paese.

Germania — Le grandi feste che si preparano a Moltke. — Si vendettero già ventimila biglietti per la fiaccolata.

Il personale di parecchi stabilimenti guidato dai padroni vi parteciperà.

Il poeta Wildenbruch scrisse un'ode. Un'attrice che simboleggerà la Germania la declamerà domenica.

L'imperatore regalerà a Moltke un nuovo bastone di maresciallo. E' d'argento internamente vuoto, fasciato di velluto azzurro, incrostato di pietre preziose, ricamato d'oro. La canna conterrà una pergamena.

Domenica sera vi sarà illuminazione. Lo Czar manderà un ritratto.

Bismarck non si muoverà.

Inghilterra — Le speranze di Gladstone. — Parlando nel pomeriggio a una riunione di elettori ad Edimburgo Gladstone fece un paragone fra l'unione attuale dell'Irlanda coll'Inghilterra e l'occupazione del quadrilatero da parte dell'Austria. Altra volta gli austriaci dichiararono impossibile di sgombrarlo, ma furono allontanati dal quadrilatero ed attualmente è territorio dell'Italia che si unisce alla triplice alleanza, di cui uno degli scopi è il mantenimento dell'integrità dell'impero d'Austria.

Gladstone si dichiarò partigiano del suffragio universale. Crede che il giudizio delle masse popolari nelle questioni importanti sia più chiaro del giudizio delle classi istruite. Si dichiarò pure partigiano della giornata di lavoro di otto ore per minatori e chiese un esame accurato della questione relativamente alle altre classi operaie.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopprimere alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

Vaizacchi D. Natale curato quiescente di Sedilis L. 5.

L'ultima Messa festiva in Duomo

Da Domenica in poi l'ultima Messa nel nostro Duomo uscirà invariabilmente tutte le domeniche e feste alle ore 12 meridiane precise.

L'ultima Enciclica del Santo Padre Leone XIII.

Alla cromatografia del Patronato, Udine Via della Posta n. 16 si vende l'ultima Enciclica del S. Padre Leone XIII al prezzo di centesimi 5 la copia.

Per copie cento Lire 4.

E che primavera!!

C'era stata predetta in questi giorni non primavera. Ma infelice quell'astrologo, ci ha



Una chioma folta e fluente è la barba che i capelli aggiungono all'adeguata corona della bellezza e mo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una insuperabile capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) di L. 2, 1.50, 1.25, in un bottiglino da un litro a L. 8.50.

L'Acqua Anticinzia di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba bianchissimi, il colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della giovinezza senza alcun danno alla pelle o alla salute, ed insieme è la più facile ad adottare e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la bianchezza, né la pelle e che si giace sulla cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pollicelle. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 4. — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agencia Longega, S. Salvatore, 4825; da tutti i parrochieri, profumieri, farmacisti, ed Udine presso i Sigg.: MASON ENRICO chinocagliari — PETROZZI FRATELLI — FABRIS ANGELO farmacia — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

STUDIOSI! — STUDIOSE!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, unico in Italia, con 80000 vocaboli, 2000 figure, illustrative, 1490 pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco di porto C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro L. 5.

LINEA RED STAR
Vapori Postali Reali Belgi

fra **ANVERSA** e **NUOVA YORK**
Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. — Tutti vapori di prima classe. — Prezzi moderati. — Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgersi: **von der Becke e Marsily, in Anversa** **Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).**

IMPERIALE E REALE PROFUMERIA
Ditta PIETRO BORTOLOTTI
INVENTORE E FABBRICATORE
DELLA TANTO RINOMATA ACQUA DI FELSINA
2 Gioielli dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia

Oltre l'Acqua di Felsina pregiata per le sue qualità cosmetiche ed igieniche, come profumo, per conservare la pelle usandola nell'acqua, come deodorante, o per togliere le cattive emanazioni delle stufe, spruzzandone un ferro rovente, la Ditta raccomanda pure le seguenti:

SPECIALITÀ

Vallutina al Bismuto. — Polvere Grassa. — Acqua di Chinina. — Lozione Vegetale alla Glicerina. — Polvere da denti alla Glicerina. — Idem alla Rosa. — Saponi Bortolotti assortiti in odore. — Acqua Balsamica, per ridonare ai capelli il loro colore primitivo senza macchiare. — Aceto aromatico di Felsina.

Un pacco postale contiene una dozzina d'Acqua di Felsina e costa L. 10,75 franco di porto.
Bologna — Piazza Galvani — lett. U.

La Legge all'Intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'Avvocato

IL MIO CONSULENTE LEGALE

Nuovo Manuale teorico-pratico con tenute i Codici, compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitarie e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. Guida completa per la propria difesa e voce ad un avvocato, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti e Arbitri. Consigli e norme legali per qualsiasi affare senza aiuto d'Avvocato; moduli e formule, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc. Legge, regolamento e formulario del Notariato, compilato da pratici legali. Ha 36 stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di litigio senza aiuto costoso d'avvocato e del notaio. E pure di somma utilità per giovani avvocati e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1000 pagine, arricchito di molte centinaia di moduli, con incisioni. — Quarta edizione in ottavo grande. — Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro vaglia di L. 10.

CONSUMIZIONE

CONGENERI
POSSONO CURARSI CON L'UO DELLA

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO di FEGATO di MERLUZZO con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODA.

Migliaia di Medici hanno confermato questa asserzione basandosi sui risultati della loro pratica nella Clinica degli Ospitali e nell'esercizio particolare.

RAFFREDDORI, TOSSI, BRONCHITI, LARINGITI, ECO,
trascurati nelle loro prime manifestazioni sono ormai fatali nelle costituzioni minate dalla

ANEMIA, CLOROSI, RACHITISMO, SCROFOLISMO, LINFATISMO, EMACIAZIONE e DEBOLEZZA GENERALE
conducendo infaustamente più o meno presto alla

TISI o TUBERCOLOSI.
La proprietà tonico-ricostruttiva e profilattica che possiede la

EMULSIONE SCOTT
presa con non interrotta costanza in qualsiasi stagione se ne presenti il bisogno

VINCERANNO IN BREVE QUALUNQUE DI QUESTE MALATTIE.
Depositarj: Signori A. MANZONI & C., Milano — PAGANINI, VILLANI & C., Milano.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Volete la salute???

FELICE BISLERI
MILANO
Bibita all'acqua, seltz, soda

Gentilissimo Sig. BISLERI,
Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse clorose, quando non soltanto cause nervose, e anemiche transitorie, e lo ha trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della febbre palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rispetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi nei principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

PRODOTTI L. PINO SILVESTRE
Premiato Laboratorio di C. T. MEYER
Firenze, Piazza San' a Maria Novella, 22

Rimedi efficacissimi contro Gotta, Reumatismo, Paralisi, Artrite, Sciatica, Resipole, Catarsi cronici, Mili polmonari e tracheali, ecc.

Costano in Olio e Spirito per Frizioni o Massaggio ed uso interno, Pastiglie pettorali, Estratto da bagni, Pomate, Saponi, ecc. Più in fiammelle leggere e gravi, filo da calze, oggetti conforzionati, cioè: camicie, mutande, calze, berretti, parafrangenti, scaldapiedi, fasciadori, giacchioni, solette, ovatta antirumore, ecc.

Contro domanda, si spedisce un piccolo Trattato relativo a un cella l'istituto dei prezzi.

Vedi come piange

Vedi come piange

È con ragione, piange quello sventurato che affetto da Eritmia di Iluso da qualche impostore è costretto a portare un Cinto erniario mal costruito che gli logora l'esistenza e lo condanna inestinguibilmente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del miracoloso elisir d'invenzione del prof. Lodovico Ghilardi, il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può mettercelo. La mobilità della testa di questo cinto regolatore, costruito a molle, permette di alzarsi od abbassarsi a destra o a sinistra e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cinti erniari fin' oggi rovesciati.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del prof. Lodovico Ghilardi non è curativo né preservativo, ma un giungla per corbellare gli insopportabili. — Se dunque l'infelice aspetta guarigione e sollievo da altri Cinti, esso può morire in pace. Chi vuole maggiori chiarimenti per l'indispensabile CINTO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al prof. Lodovico Ghilardi, il quale nel suo gabinetto fabbrica ed applica denti e dentiere artificiali sistema americano senza un cinto né legatura metallica, e nel più breve tempo possibile.

N. B. Il cinto Ghilardi non può essere da chiechiera imitato perché messo sotto la garanzia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione.

Prof. LODOVICO GHILARDI
Chirurgo-Dentista — Via Luigian, N. 8 — PALERMO

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA

PIROSCAFI CELERISSIMI
PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, Piazza Nunziata, 17

Subagente della Società in Udine, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia.

— Altro Subagente in Provincia, distinto dallo stemma della Società sulle rispettive insegne

RIMEDIO SICURO
CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore gradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la lingerie.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito gli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa che resistevano a qualunque medicina sia interna che esterna. La sua facile applicazione lo rende comodo a tutti: e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente. Boccetta Lire 1,00 — FARMACIA PRATO, via Po, 20, Torino, ove trovano tutte le specialità estere e nazionali.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia, presso l'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano, via della Posta, n. 16, Udine.

FERRO MALESCI
IL SOVRANO DEI FERRUGINOSI

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano — Prezzo del flacone L. 1.

Al Negozio d'Orologeria
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Moretovocchio, 13 — UDINE

trovasi un grande assortimento di Orologi da tasca da tavolo d'appendere, garantiti per un anno, a prezzi convenientissimi.

Deposito Alacchini di cucire delle migliori fabbriche, per uso di famiglia, per sarti e per calzolari.

Tipografia Patronato — Udine

Volete un buon vino?
Acquistate da
Pulver Enantica

Composto con soli d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.50, per 100 litri L. 4.

Wain Pulver

preparazione speciale della quale si ottiene un eccellente vino bianco-moscato, economico (18 cent. il litro) a spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzioni).

La suddetta polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve usandolo alle macerazioni.

Deposito all'ufficio annuati del nostro giornale.

Ogni campione di 50 cent. si spedisce franco con un solo pacco postale.

Tutti i moduli per fabbricare Si vendono presso la libreria del Patronato, della Via Posta 16

ANTECIBUM
preparato dalla farmacia **PRATO**

Torino, Via Po, 20, Torino

Da preferirsi a qualsiasi Vermouth spesso volte nocivi alla salute. Questo è tonico-digestivo. Eccita l'appetito ed è raccomandato nelle debolezze del ventricolo. La bott. L. 2.

Si usa assai colla Soda Water. — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano della via Posta, n. 16.

Estratto di Tamarindo
CONCENTRATO A VAPORE

Migliore preparazione contro le infiammazioni del ventricolo, degli intestini, e nelle diaree. È puro eccellente digestivo facilmente digeribile.

Preparasi nella Farmacia Prato, via Po 2, Torino.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano.

Polvere enantica composta con soli d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 50 litri L. 2.50, per 100 litri L. 4.

Unico deposito presso l'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano via della Posta, 16 Udine.